

ASSOCIAZIONE "L'ISOLA QUASSÙD"



Teatro, narrazione, canto e intrecci di stoffe nel cortile del castello

PINELLA LEOGATA

Ventuno studenti americani che si occupano di teatro e di immigrazione sono arrivati in Sicilia per conoscere le pratiche artistiche e sociali messe in atto in questo campo nella nostra terra. Ad accogliere questi giovani del College of Fine Arts Texas Christian University è l'organizzazione Syracuse Academy che ha voluto che gli studenti conoscessero l'esperienza dell'associazione catanese L'isola Quassùd che da molti anni si occupa di integrazione attraverso l'attività teatrale. Emanuela Pistone, che è la presidente, la direttrice artistica e l'anima dell'associazione, ha deciso di coinvolgerli nel progetto che sta portando avanti a Vizzini.

Ha preferito, dunque, non limitarsi ad un confronto teorico, ma ha scelto di coinvolgere gli studenti americani in attività concrete. Dunque, non saranno solo osservatori, ma partecipi

Venerdì l'incontro tra donne africane e gli americani per fargli scoprire come si lavora in Sicilia

dell'esperienza portata avanti sul campo. Si tratta di un laboratorio condotto all'interno di un più ampio progetto "BeeDINI-Vizzini 2030", finanziato dalla **Fondazione con il Sud**, di cui è capofila Officine Culturali e del quale sono partner anche l'Università di Catania, l'Associazione regionale apicoltori Siciliani e Caffè Sicilia Noto. In questo contesto L'isola Quassùd

Studenti Usa "a lezione" di integrazione attraverso il teatro

Vizzini. Coinvolti nel laboratorio di arti creative che si terrà venerdì nel castello

conduce un laboratorio di arti creative, in particolare teatro, narrazione, canto e intrecci di stoffe.

Un progetto portato avanti con la collaborazione di due artisti, Salvo Disca, esperto di canto corale, e Jonida Xherri, un'artista albanese che vive a Modica da 15 anni e si occupa di realizzare enormi arazzi con l'intreccio di stoffe. Il laboratorio, "A cu cià cunti intrecci e narrazioni" si tiene una volta al mese, per quattro giorni consecutivi, all'interno del castello ed ex carcere mandamentale di Vizzini ed è frequentato da persone che vengono da tutto il territorio di Vizzini, inclusi giovani con disabilità, ma soprattutto da donne ospiti di una struttura di accoglienza, la Sai (Sistema di accoglienza e integrazione) di Vizzini. Si tratta di donne africane sole, o con bambini, o in attesa di partorire che si trovano in condizioni di forte disagio.

«L'incontro che abbiamo previsto per venerdì 27 maggio - spiega Emanuela Pistone - è un'occasione per fare pratica insieme, le donne africane, i docenti e gli studenti americani. Ci sarà una parte teorica in cui illustreremo il progetto che accoglie il laboratorio, seguirà un incontro con il responsabile della comunità di accoglienza, che parlerà dei problemi che affronta quotidianamente. Io terrò una sessione di training teatrale e narrazione, Salvo Disca condurrà un laboratorio di canto corale e Jonida Xherri terrà il suo laboratorio di intrecci e arazzi. Anziché raccontare la nostra esperienza faremo entrare gli studenti americani all'interno della nostra attività. Così potranno vedere come affrontiamo alcuni problemi legati all'integrazione e qual è il ruolo dell'arte e della creatività ai fini dell'inclusione sociale. Un'occasione per passare dallo scambio artistico alla vita reale e per far vedere come si lavora in Sicilia. E sono tante le richieste che ci arrivano dall'America e da vari Paesi».

conduce un laboratorio di arti creative, in particolare teatro, narrazione, canto e intrecci di stoffe. Un progetto portato avanti con la collaborazione di due artisti, Salvo Disca, esperto di canto corale, e Jonida Xherri, un'artista albanese che vive a Modica da 15 anni e si occupa di realizzare enormi arazzi con l'intreccio di stoffe. Il laboratorio, "A cu cià cunti intrecci e narrazioni" si tiene una volta al mese, per quattro giorni consecutivi, all'interno del castello ed ex carcere mandamentale di Vizzini ed è frequentato da persone che vengono da tutto il territorio di Vizzini, inclusi giovani con disabilità, ma soprattutto da donne ospiti di una struttura di accoglienza, la Sai (Sistema di accoglienza e integrazione) di Vizzini. Si tratta di donne africane sole, o con bambini, o in attesa di partorire che si trovano in condizioni di forte disagio. «L'incontro che abbiamo previsto per venerdì 27 maggio - spiega Emanuela Pistone - è un'occasione per fare pratica insieme, le donne africane, i docenti e gli studenti americani. Ci sarà una parte teorica in cui illustreremo il progetto che accoglie il laboratorio, seguirà un incontro con il responsabile della comunità di accoglienza, che parlerà dei problemi che affronta quotidianamente. Io terrò una sessione di training teatrale e narrazione, Salvo Disca condurrà un laboratorio di canto corale e Jonida Xherri terrà il suo laboratorio di intrecci e arazzi. Anziché raccontare la nostra esperienza faremo entrare gli studenti americani all'interno della nostra attività. Così potranno vedere come affrontiamo alcuni problemi legati all'integrazione e qual è il ruolo dell'arte e della creatività ai fini dell'inclusione sociale. Un'occasione per passare dallo scambio artistico alla vita reale e per far vedere come si lavora in Sicilia. E sono tante le richieste che ci arrivano dall'America e da vari Paesi».

